

La «vera» Torino ha più laureati e meno lavoro

Così cambia la città, quartiere per quartiere

Una città invecchiata, dove l'unica riserva di giovani è nelle famiglie straniere. Una città in crisi: dove i prezzi delle case in pochi anni sono crollati, segno di una offerta che fatica a incontrare la domanda, duramente provata dalla crisi. E dove, nonostante

il numero di laureati sia in crescita, il lavoro manca e la disoccupazione ha raggiunto livelli da prima metropoli del Mezzogiorno d'Italia. È questa l'immagine della «vera» Torino, come la definiscono gli autori dell'«Atlas»,

la traduzione in mappe, quartiere per quartiere, del Rapporto Rota, «bibbia» che ogni anno fotografa lo stato di salute sociale ed economico della città.

alle pagine 2 e 3 **Guccione**

L'atlante della «vera» Torino

La traduzione in mappe del Rapporto Rota descrive lo stato della città
Lavoro, istruzione, economia in un'analisi quartiere per quartiere

Una città invecchiata, dove l'unica riserva di giovani è nelle famiglie straniere, sempre più numerose negli ultimi decenni, soprattutto nei quartieri a Nord. Una città in crisi: dove i prezzi delle case in pochi anni sono crollati, segno di una offerta che fatica a incontrare la domanda, duramente provata dalla stagnazione economica. E dove, nonostante il numero di laureati tra le nuove generazioni sia in crescita rispetto a tre decenni fa, il lavoro manca e la disoccupazione ha raggiunto livelli da prima metropoli del Mezzogiorno d'Italia.

È questa l'immagine della «vera» Torino, come la definiscono gli autori dell'«Atlas», la traduzione in mappe, quartiere per quartiere, del Rapporto Rota, la bibbia che ogni anno fotografa lo stato di salute della città. «Vera» perché non si limita ai confini amministrativi del capoluogo, ma allarga l'analisi delle dinamiche socioeconomiche della città ai 14 comuni della prima cintura. Così lavoro, istruzione, economia trovano un quadro che li rappresenta nella loro reale dimensione, su scala metropolitana.

Uno sguardo ampio perché «fatta eccezione per la collina — fanno notare i ricercatori del **Centro Einaudi**, coordinati da Luca Davico e Luca Staricco — raramente il tessuto urbano mostra sensibili differenze al confine tra Torino e la cintura, in un continuo in cui a segnalare il passaggio da un Comune all'altro sono perlopiù i cartelli stradali».

Il lavoro, un vero e proprio atlante che riunisce le mappe che raccontano l'evoluzione della società torinese dal 1991 ad oggi è stato realizzato con l'Urban center metropolitano, diretto da Valentina Campana. E sarà presentato alla città mercoledì 2 maggio alla Cavallerizza Reale dalla sindaco Chiara Appendino, in dialogo con i colleghi Marco Bucci, di Genova, Antonio Decaro, di Bari, e Giuseppe Sala, di Milano. «Atlas» ha richiesto due anni di fatiche e centinaia di studiosi all'opera per mettere sulle carte i numeri che svelano gli ultimi trent'anni di storia della città: persone, casa, lavoro, impresa, commercio, welfare, istruzione, ambiente, turismo, sicurezza. L'immagine di Torino: com'è cambiata e come sta cambiando.

 **GabrieleGucc**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

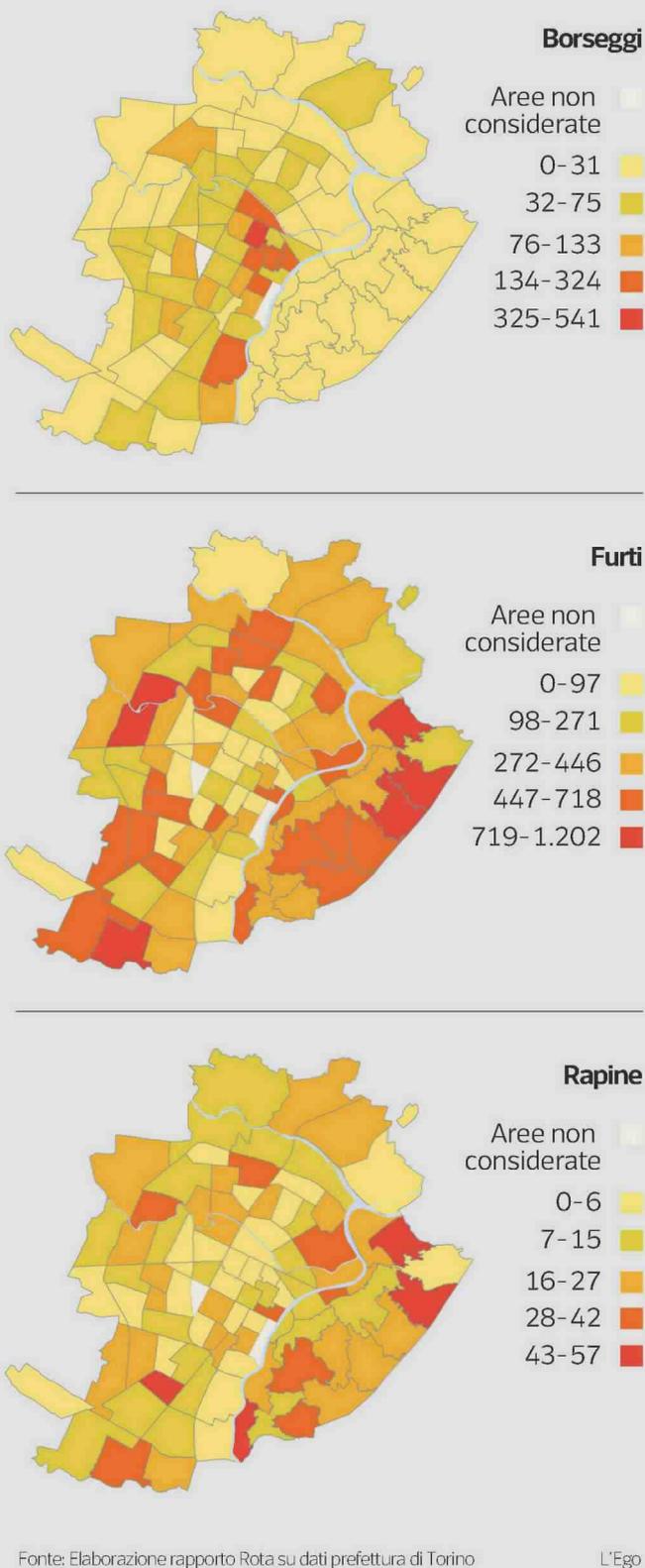
La sicurezza

Raddoppiati i furti nelle case Più borseggi in centro

Effetto collaterale della Torino che si è aperta al turismo e ha reso più attrattivo il suo centro storico? Può darsi. I ricercatori che hanno composto l'«Atlas» non azzardano una spiegazione delle cause. Ma sta di fatto che a Torino, nel giro di dieci anni, i borseggi e gli scippi sono aumentati del 70 per cento, diventando i reati più diffusi in assoluto. Le denunce sono passate da 9.000 a 15.226. E, non a caso, questi reati «sono più frequenti nelle zone centrali della città» e al Lingotto, tra il centro commerciale, gli ospedali e la stazione ferroviaria. I furti d'auto sono invece in netta diminuzione (quasi la metà) rispetto al passato, mentre i furti in appartamento sono raddoppiati. E si concentrano, insieme alle rapine, nei quartieri periferici (Parella ma anche Santa Rita) e in collina. «Gli incidenti stradali, dopo un forte aumento negli anni '90, registrano un calo costante nell'ultimo decennio». Avengono in quasi tutte le strade, ma sono concentrati soprattutto negli incroci più trafficati: in centro, tra i corsi Vittorio Emanuele e Galileo Ferraris e tra corso Francia e piazza Statuto; in periferia a nord, tra i corsi Grosseto e Potenza, e a sud in piazza Pitagora o in piazza Cattaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REATI. VALORI ASSOLUTI, 2010



Il lavoro

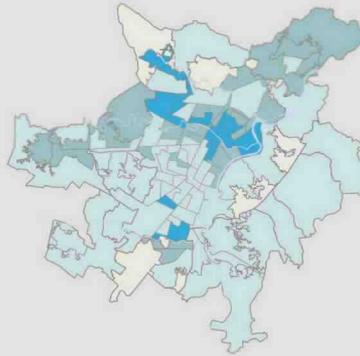
Il primato al Nord dei giovani disoccupati

C'è un triste record che Torino può vantare, quello che nell'ultimo Rapporto Rota i ricercatori del **Centro Einaudi**, gli stessi che ora hanno tradotto in mappe lo studio sullo stato di salute della città, hanno definito il «paradosso giovanile»: una delle città del pianeta con meno giovani registra al contempo un tasso di disoccupazione giovanile tra i più elevati d'Europa, simile a quello del Mezzogiorno d'Italia. «Dopo la crisi il tasso di disoccupazione è fortemente salito — si legge nell'Atlas —, soprattutto quello giovanile». I dati: tra i ragazzi dai 15 ai 24 anni è pari al 57,8 per cento, mentre tra le ragazze arriva al 64,4 per cento; un valore superato in Italia solo a Napoli (65,3%), Catania (68%) e Messina (75,9%). Le mappe rivelano che i quartieri più colpiti sono quelli a Nord: «In particolare nel triangolo compreso tra Vallette, Aurora e Falchera, ma anche in parte del centro e nella zona Sud, al confine tra Mirafiori, Nichelino e Moncalieri». Colpa della crisi, certo. Che, si legge nello studio, «ha comportato un ridimensionamento del tessuto delle imprese torinesi, che ha riguardato soprattutto la manifattura, l'agricoltura e, in anni recenti, commercio e costruzioni».

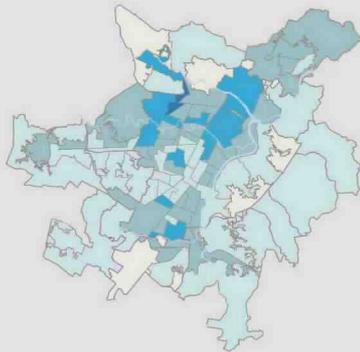
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

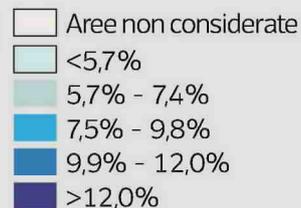
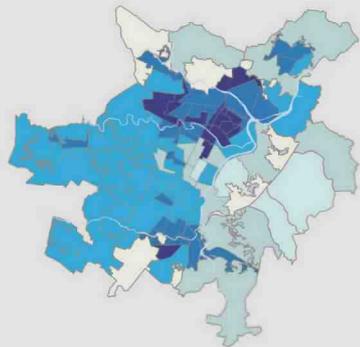
1991



2001

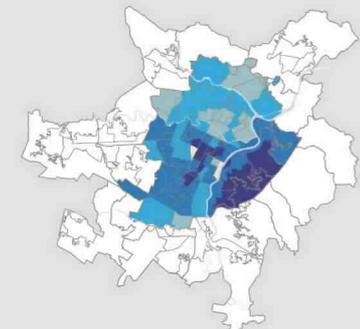


2011



REDDITO MEDIO PRO CAPITE

2011

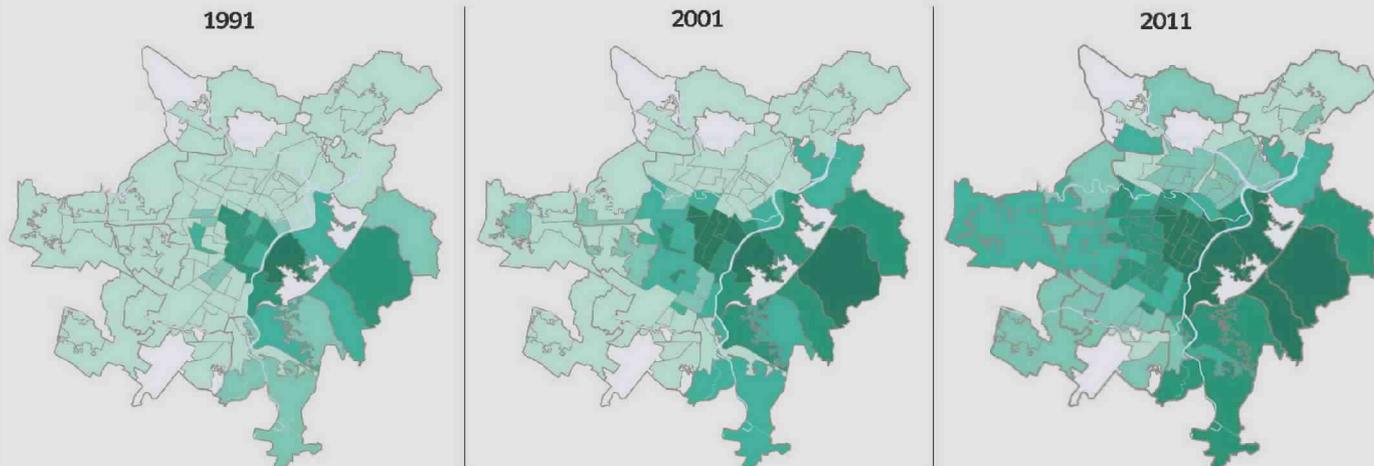


Fonte: Elaborazione rapporto Rota su dati agenzia entrate e CSI piemonte

L'Ego

PERCENTUALE DI LAUREATI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE

- Aree non considerate 6,50% - 8,30% 12,01% - 19,10%
 < 6,50% 8,31% - 12% > 19,10%



Fonte: Elaborazione rapporto Rota su dati censimento popolazione

L'Ego

● *La scuola e l'università*

In aumento i laureati Ingegneria al primo posto

È uno dei pochi dati di crescita restituito dalle mappe dell'«Atlas»: Torino negli anni è diventata sempre più una città di laureati. Nel 1991 fuori dal centro e dalla collina erano in meno del 6 per cento i torinesi con una laurea in tasca. Ora, a parte in pochi quadranti della periferia Nord, quella soglia è stata largamente superata. Il picco di laureati resta in centro e collina, ma «le quote più alte si registrano nei quartieri che attraversano la città da est a ovest». Negli ultimi 10-15 anni anche gli allievi delle scuole superiori sono aumentati, sia a Torino sia in provincia. Gli iscritti sono da anni stabili all'Università e in aumento al Politecnico. «Il corso con più laureati e in forte crescita è Ingegneria, mentre calano Lettere, Giurisprudenza e Scienze della formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La popolazione

Torinesi: più vecchi e crescono gli stranieri

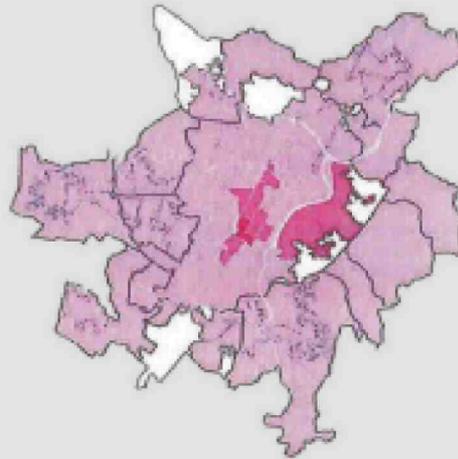
La prima fotografia restituita dall'atlante dell'Urban center e del Centro Einaudi è quella di una Torino sempre più vecchia, dove l'iniezione di popolazione nuova è assicurata dagli stranieri. Nella «Grande Torino» — il capoluogo considerato insieme ai 14 comuni della prima cintura — vivono 1,3 milioni di persone. Negli ultimi 40 anni i residenti della città sono diminuiti in favore dei centri confinanti. Il calo è cominciato nel 1971, quando Torino contava 1,16 milioni di abitanti. Ed è proseguito sino al 2001: da allora gli abitanti sono sostanzialmente stabili (883 mila), salvo in alcuni quartieri dove sono aumentati: il Centro e la Spina. Scrivono gli autori del rapporto: «La popolazione invecchia dappertutto (gli ultra 64enni sono oltre un quinto). La dimensione delle famiglie è calata (i single sono passati in trent'anni dal 30 al 45 per cento). Gli stranieri, in forte aumento negli ultimi decenni (il 15 per cento del totale), abitano principalmente nelle zone attorno al centro, in particolare a Nord. E rispetto agli anni '70, quando era molto consistente il fenomeno migratorio legato agli stabilimenti Fiat, la concentrazione di torinesi nati al Sud è sempre meno marcata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

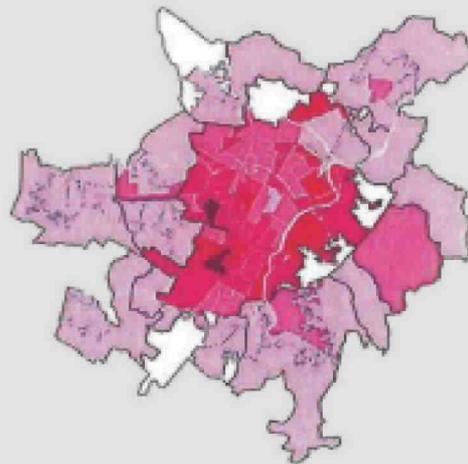
INDICE DI VECCHIAIA

Rapporto anziani > 64 / giovani < 15, per 100

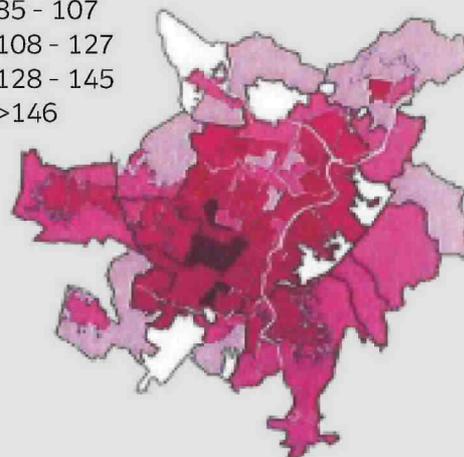
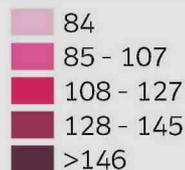
1991



2001



2011



Fonte: Elaborazione rapporto Rota su censimento popolazione

L'Ego

● *Le abitazioni*

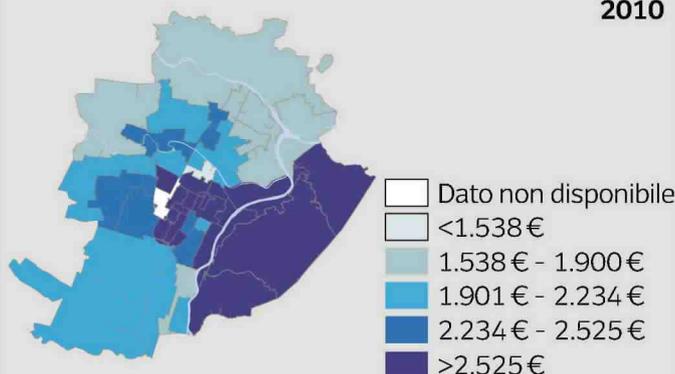
In calo i prezzi delle case Famiglie sempre meno in affitto

Comprare casa a Torino è sempre più conveniente. «I prezzi medi delle case sono in contrazione», annotano gli autori dell'«Atlas». «Tuttavia — precisano — sono sempre più polarizzati»: le zone più care dell'area torinese (Centro e Precollina, ndr) costano infatti quattro volte di più di quelle meno care (Mirafiori, Vallette, Falchera). E salta all'occhio consultando le mappe dell'atlante come nel giro di sei anni, dal 2010 al 2016, quartieri un tempo residenziali, come Parella o Vanchiglietta, abbiamo perso quasi un quarto del loro valore. Insomma: il Centro resta caro come prima, ma tutto attorno le quotazioni sono calate drasticamente, non solo in periferia. «A fare i conti con questo quadro immobiliare sono ormai quasi tre quarti dei torinesi: la quota di famiglie in affitto è infatti in continua riduzione — fanno notare i ricercatori — e se negli anni '50 superava l'80 per cento, oggi non raggiunge il 30». I torinesi, insomma, sono sempre meno inquilini, e sempre più proprietari della loro abitazione. Complice anche il grande boom immobiliare pre-Olimpiadi, a cui ha fatto seguito dal 2007 ad oggi una «forte riduzione di nuovi edifici residenziali». Uno stop dell'edilizia dettato dalla crisi.

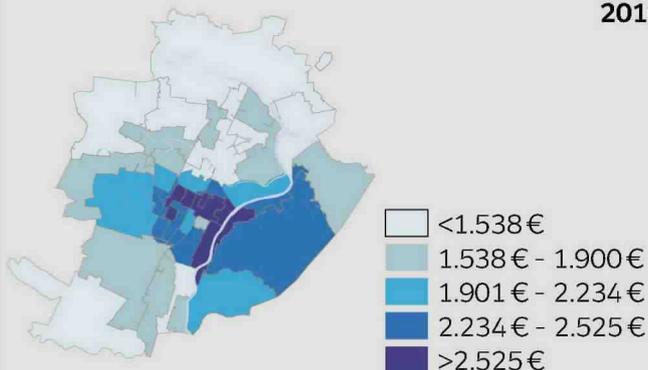
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREZZI DELLE ABITAZIONI

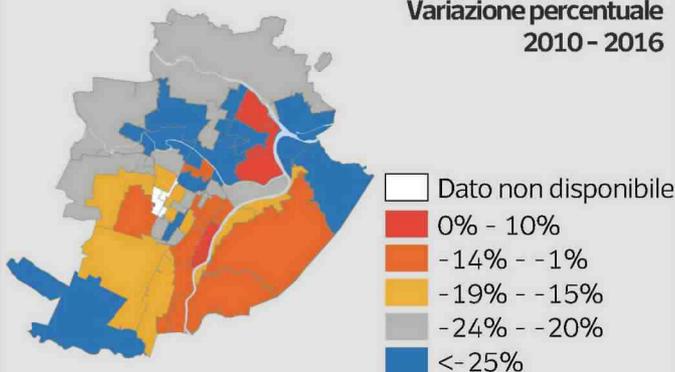
2010



2016

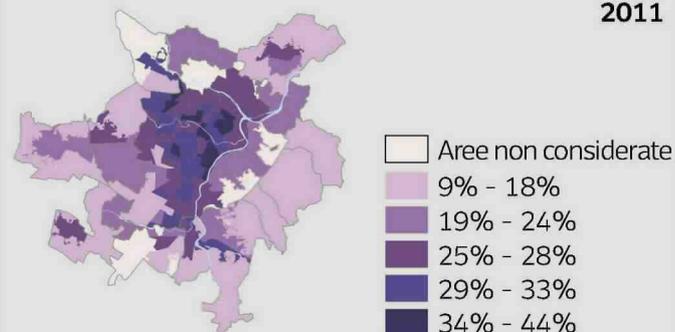


Variazione percentuale 2010 - 2016



FAMIGLIE IN AFFITTO

2011



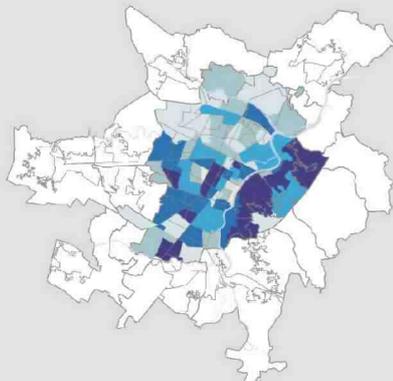
Fonte: Elaborazione rapporto Rota su dati agenzia del territorio

L'Ego

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA

Uomini

- Aree non considerate
- 78,95 - 79,62
- 75,18 - 78,10
- 79,63 - 81,02
- 78,11 - 78,94
- >84,02



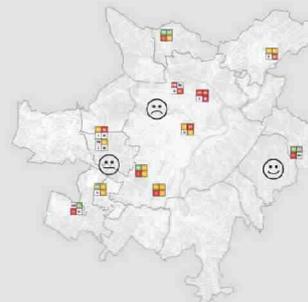
Donne

- Aree non considerate
- 84,75 - 85,42
- 77,92 - 84,29
- 85,43 - 86,37
- 84,30 - 84,74
- >86,37



La qualità dell'aria

- BA Biossido d'azoto
- PM Particulate Matter
- O Ozono
- BE Benzopirene
- Concentrazioni inquinanti
- Non rilevato
- Basso
- Nei limiti
- Fuorilegge



Fonte: Epi Piemonte

L'Ego

La salute e l'ambiente

Nelle zone residenziali si vive sette anni di più

La speranza di vita dei torinesi è specchio anche delle disuguaglianze sociali. Se si guarda la mappa della città, si scopre che l'ampia periferia nord appare svantaggiata rispetto ai quartieri che attraversano la città da Ovest a Est, passando per il centro. In media qui la speranza di vita dei torinesi è di 7 anni inferiore rispetto a quella di chi abita nelle zone più benestanti. Questo anche se negli ultimi decenni le «differenze di salute tra ceti sociali e zone della città si siano andate progressivamente ridotte», nonostante la qualità dell'aria sia «fuorilegge» in molte zone. La «sofferenza sociale» raggiunge i suoi livelli massimi a Barriera di Milano, Regio Parco e Aurora, in particolare nel quadrilatero: Dora, corso Principe Oddone, via Sempione e via Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

